

IL PLAYMAKER DOPO IL SUCCESSO SU TRAPANI

«IN CASA SIAMO PIÙ DURI»

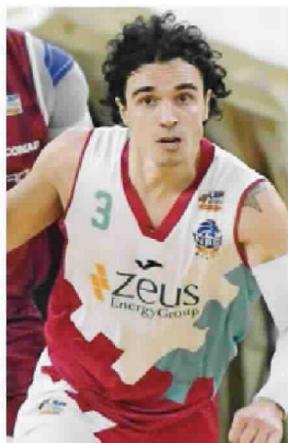
Marco Passera «Però dobbiamo essere continui anche fuori
Sto diventando allenatore come papà, ma giocherò altri 2 anni»

ROBERTO NARDELLA

Vittoria al fotofinish per la Npc Rieti nell'ultima gara del campionato di A2. **Marco Passera** e compagni piegando 69-63 Trapani si confermano solidissimi in casa. «Effettivamente - spiega il playmaker - nel nostro palasport siamo davvero tosti. A parte gli scivoloni contro Eurobasket e Biella abbiamo sempre giocato buone partite. Fuori casa invece ci è riuscito solo in parte, tranne rare eccezioni, di giocare con la stessa intensità per tutto l'arco della partita. Forse da questo punto di vista avremmo bisogno di un po' più d'esperienza ma intanto andiamo avanti così tra le mura amiche, poi vedremo».

Fuori casa invece non si giocherà subito visto che la gara contro Casale Monferrato (originariamente in programma domenica 1 marzo) è stata rinviata a data da destinarsi (in virtù delle direttive per il contenimento del coronavirus): «Per ora ci hanno detto soltanto che la gara è rinviata. Noi fortunatamente continuiamo ad allenarci regolarmente, ma monitoriamo la situazione».

In Piemonte c'è qualcuno che conosce bene Passera, papà **Franco** è tornato ad allenare Oleggio (di cui era ancora consulente) da qualche settimana: «Grazie a lui avevo già la palla da basket nella culla e il risultato per me non poteva che essere questo. Lui due anni fa aveva de-



Passera, 38 anni (M. RINALDI)

ciso di smettere perché inizia ad avere la sua età, poi il mese scorso la società gli ha chiesto di rientrare per aiutarli in una situazione non facile. Ci ha pensato, perché è legato al club e ha scelto di

tornare. Proveranno a salvarsi, vedremo quello che riusciranno a fare».

Intanto dall'anno scorso c'è un nuovo Passera allenatore: «Sì ho preso la tessera di base e sto iniziando a guardarmi intorno. Nell'ambiente della pallacanestro sono cresciuto e ormai da 20 anni faccio il professionista. Ho conosciuto tanta gente. L'idea sarebbe quella di fare due anni in campo per togliermi ancora qualche soddisfazione, poi chissà. Non nego che sto pensando ad allenare in futuro e negli ultimi anni ho iniziato a osservare e studiare meglio come lavorano i miei allenatori. Chissà se un giorno sceglierò quella strada o la mia tessera di allenatore resterà nel cassetto».

